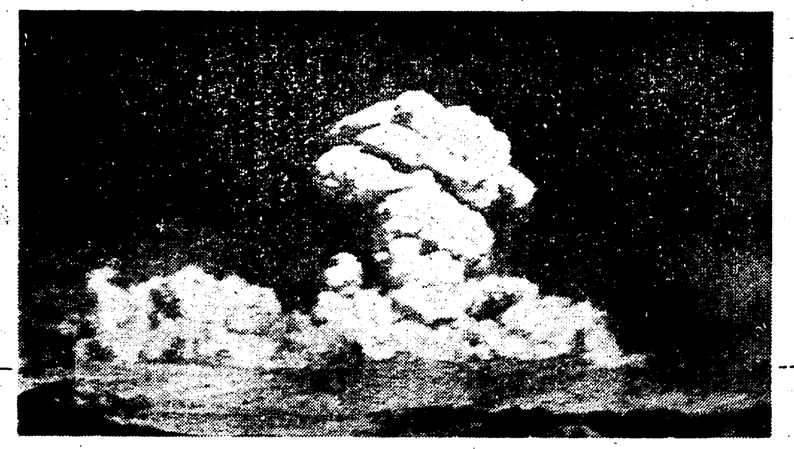
In queste pagine pubblichiamo brani di documenti editi dal Partito comunista cinese con a fianco la nostra risposta.



GUERRA ATOMICA

Il vento dell'Est

dalla « Dichiarazione del portavoce del governo della Repubblica popolare cinese », 1 settembre 1963

« ... Il compagno Mao Tse-dun ha detto: " Secondo me, la situazione internazionale è giunta ad una nuova svolta. Ci sono due venti nel mondo d'oggi, il vento dell'est e il vento dell'ovest. C'è un detto cinese: o il vento dell'est prevale su quello dell'ovest, o è il vento dell'ovest che prevale su quello dell'est. E' caratteristico della situazione odierna, io penso, il fatto che il vento dell'est prevale su quello dell'ovest, e cioè che le forze del socialismo hanno una schiacciante superiorità su quelle dell'imperialismo ". Partendo da questa valutazione, il compagno Mao Tse-dun ha posto l'accento sulla possibilità sempre crescente di impedire che l'imperialismo scateni una nuova guerra mondiale.

« Il compagno Mao Tse-dun ha aggiunto: " Attualmente, un'altra circostanza deve essere tenuta in conto, e cioè che i maniaci della guerra possono lanciare bombe atomiche e all'idrogeno ovunque. Essi le gettano e noi rispondiamo allo stesso modo: vi sarà il caos e della gente andrà perduta. La questione deve esser considerata per il peggio e l'ufficio politico del nostro partito ha tenuto diverse sedute per discuterla. Se si comincia a combattere ora, la Cina ha soltanto bombe a mano e nessuna bomba atomica, ma l'URSS ha bombe atomiche. Immaginiamo; quanta gente morrebbe se scoppiasse una guerra? Su una popolazione mondiale di due miliardi settecento milioni, un terzo — o forse più, la metà — può essere perduta. Sono loro e non noi che vogliono combattere; quando si comincia, possono essere lanciate bombe atomiche e all'idrogeno. Ho discusso questa questione con uno statista straniero il quale pensava che, in una guerra atomica, l'intera umanità verrebbe annientata. Io gli ho detto che se si verificasse il peggio e perisse metà dell'umanità, l'altra metà resterebbe, mentre l'imperialismo sarebbe raso al suolo e il mondo intero diventerebbe socialista; entro un certo numero d'anni, ci sarebbero di nuovo due miliardi settecento milioni di uomini ed anche più. Noi cinesi non abbiamo ancora completato la nostra costruzione e vogliamo la pace. Ma se l'imperialismo insiste nel volere una guerra, non avremo altra alternativa che prendere la nostra risoluzione e combattere fino alla fine prima di andare avanti con la nostra costruzione. Se ogni giorno avete paura della guerra e finalmente la guerra arriva, che cosa potete fare? Ho detto prima che il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest e che la guerra non scoppierà, ed ora ho aggiunto queste spiegazioni sulla situazione che si creerebbe se la guerra scoppiasse. Così, entrambe le possibilità sono state prese in conto ".

« In *Viva il leninismo* è detto: " Noi ci opponiamo conseguentemente allo scatenamento di guerre criminali da parte dell'imperialismo, perchè le guerre imperialiste imporrebbero enormi sacrifici ai popoli dei diversi paesi (compresi quelli degli Stati Uniti e dei paesi imperialisti). Ma se l'imperialismo imponesse questi sacrifici, noi pensiamo che — così come mostra l'esperienza della rivoluzione russa e di quella cinese — questi sacrifici sarebbero ricompensati. I popoli vittoriosi creerebbero assai rapidamente, sulle rovine dell'imperialismo, una civiltà mille volte più alta del sistema capitalista e un avvenire veramente brillante per loro stessi ".

« Il significato di queste parole è chiaro: 1) la Cina vuole la pace e non la guerra; 2) è l'imperialismo, e non noi, che vuole una guerra; 3) una guerra mondiale può essere scongiurata; 4) anche nell'eventualità che l'imperialismo imponga la guerra ai popoli del mondo e infligga loro tragiche perdite, sarebbe il sistema imperialista e non l'umanità a perire, e il futuro dell'umanità sarebbe ancora brillante... ".

« ... Il compagno Mao Tse-dun ha detto nella sua conversazione con la corrispondente americana Anna Louise Strong, nel 1946: " La bomba atomica è una tigre di carta che i reazionari americani adoperano per spaventare i popoli. Sembra terribile, ma di fatto non lo è. Naturalmente, la bomba atomica è un'arma di sterminio di massa, ma l'esito di una guerra è deciso dagli uomini, e non da uno o due nuovi tipi di armi. Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza, sono terribili, ma non sono così potenti nella realtà. Da un punto di vista a lungo termine, non i reazionari ma il popolo è realmente potente " ».

La realtà delle armi moderne

A queste citazioni — che abbiamo scrupolosamente pubblicato così come un recente documento di Pechino chiede che siano riferite — ne va aggiunta un'altra degli stessi dirigenti cinesi, secondo cui, anche se in Cina con una guerra termonucleare perissero 300 milioni di persone, ne rimarrebbero pur sempre 300 o 400 milioni per costruire il socialismo (1). Non facciamo processi alle intenzioni. Non affermiamo che i compagni cinesi « vogliono » una guerra atomica per meglio diffondere la rivoluzione. Le loro parole rivelano però due gravissimi errori: una terribile sottovalutazione delle conseguenze della guerra moderna e l'illusione tragica che anche in questo caso l'umanità sarebbe in grado di costruire una società « migliore ». Se metà del genere umano dovesse perire nel fuoco atomico, come si può pensare che la restante metà riprenderebbe semplicemente il suo cammino in avanti? Da un simile olocausto, il mondo, la civiltà, lo sviluppo delle forze produttive e dei rapporti umani si troverebbero ricacciati indietro di secoli. Altro che socialismo! In un mondo simile — è stato detto — i vivi potrebbero trovarsi ad invidiare i morti.

Certo sappiamo che nei circoli dirigenti dell'imperialismo vi è chi non esclude una prospettiva così spaventosa. Uomini come il generale Mac Arthur e come John Foster Dulles invocarono apertamente l'uso delle armi atomiche contro i popoli coreano e indocinese; appelli altrettanto forsennati si sono levati più tardi in relazione con la crisi di Cuba. Ma l'esperienza di questi anni ci ha detto che gente simile può essere isolata e battuta. La forza degli uomini di pace è oggi immensa anche perchè la guerra ha assunto proporzioni tanto apocalittiche. Non è dunque lecito prospettare la eventualità che i « maniaci di guerra » scatenino un conflitto atomico come un'alternativa possibile. Se una simile ipotesi dovesse avverarsi, inutile nascondersi che sarebbe questo il più atroce, il più terribile successo delle forze più retrive del mondo. Non vi sono « due possibilità » da prendere parallelamente in considerazione per andare al socialismo. Ve ne è una sola. Per questo il compito primo di ogni forza di progresso oggi nel mondo consiste nel rendere impossibile una guerra nucleare. Davanti ai dilemmi imposti dalle nuove armi si misura oggi la validità di qualsiasi movimento. Guai se i comunisti non comprendessero questa loro responsabilità storica.

I comunisti cinesi sostengono che non bisogna « spaventare » i popoli: altrimenti si spiana la strada alla capitolazione di fronte al ricatto atomico dell'imperialismo. Resterebbe sempre da capire come la visione di un futuro in cui nessuno può sapere se si troverà nella metà che perisce o nella metà che sopravvive sia tale da imbaldanzire i popoli in lotta. Comunque noi non pensiamo che il modo migliore per stimolare i popoli alle battaglie liberatrici sia quello di nascondere loro certi aspetti della realtà, magari dicendo che la bomba atomica è una « tigre di carta ». Al contrario, è la consapevolezza che fa la forza dei popoli in lotta contro l'imperialismo. Essi devono sapere quanto sono terribili le nuove armi proprio per essere anche coscienti della necessità e della possibilità di costringere l'imperialismo a rinunciare al loro impiego. Quanto poi all'illusione — che forse qualcuno potrebbe nutrire — per cui nel fuoco atomico perirebbero soprattuto le nazioni più sviluppate dell'occidente, che per tanto tempo hanno sfruttato il resto del mondo, preferiamo non prenderla in considerazione: non è mediante la distruzione di tesori culturali ed economici qui accumulati, che i popoli più arretrati possono sperare di trovare un avvenire migliore, ma solo attraverso l'impiego di quei tesori a vantaggio di tutta l'umanità, impiego che solo il socialismo può rendere davvero possibile.

(1) *Si tenga presente, inoltre, che secondo la dichiarazione sovietica del 21 settembre le affermazioni del compagno Mao Tse-dun così come sono state riprodotte dalla stampa cinese non risultano esatte. Mao Tse-dun, in realtà, usò queste frasi: « Si possono indovinare le dimensioni del tributo di perdite umane in una nuova guerra futura? E' possibile che sia un terzo dei due miliardi e settecento milioni di abitanti del mondo... Ovviamente è una cosa terribile, ma perfino la metà non sarebbe tanto male, perchè non l'avremmo voluta noi ma loro. In Cina l'opera di costruzione non è stata ancora intrapresa a fondo: se gli imperialisti ci imponessero la guerra noi saremo pronti a sospendere l'attività di costruzione; affrontiamo prima una prova di forza e poi torniamo alla costruzione ».*

PARLAMENTO E COSTITUZIONE

Ornamento della dittatura

dall'opuscolo del PCC « Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi »

« ... Nell'ambito della democrazia parlamentare borghese è impossibile trasferire il potere statale dalla borghesia al proletariato. Togliatti e gli altri compagni intendono realizzare il socialismo nell'ambito della Costituzione borghese italiana, dimenticando completamente che, sebbene essa contenga alcuni articoli scritti con belle parole, i monopolisti possono annullarne il valore quando lo ritengano necessario. Riteniamo che tutti i parlamenti borghesi, compreso quello italiano, abbiano carattere di classe e non siano altro che un ornamento della dittatura borghese... ».

[illegible]

Noi abbiamo chiaramente affermato, nei documenti dei nostri congressi, che la soluzione delle fondamentali contraddizioni della nostra società può essere realizzata soltanto con l'avvento della classe operaia e dei suoi alleati alla direzione dello Stato.

Ma ciò non significa che lo smantellamento delle più arretrate e pesanti strutture della società italiana e l'avvio ad una loro trasformazione in senso democratico e socialista debbano essere rinviati fino al momento della conquista del potere. Al contrario, questi obiettivi possono e debbono essere perseguiti e raggiunti attraverso la lotta nell'ambito dello Stato e della Costituzione attuali, utilizzando anche le possibilità offerte da quello che i compagni cinesi chiamano il « parlamento borghese ».

Questo Stato e questa Costituzione sono essi stessi il frutto di un grande movimento rivoluzionario: quello che, sotto la guida dei comunisti, liberò l'Italia dal fascismo e dall'occupazione straniera e pose all'ordine del giorno i problemi fondamentali della giustizia e del progresso sociale. Ad annullare queste conquiste, la reazione si è provata più volte — nel '53 con la legge truffa, nel '60 con il tentativo di colpo di Stato reazionario — ma è stata ogni volta duramente battuta.

Naturalmente, queste istituzioni, al pari del parlamento, non hanno un carattere socialista. Ma il fatto che, in loro difesa siano state combattute tante gloriose, e spesso sanguinose, lotte popolari, e il fatto che i comunisti e le forze che si richiamano al socialismo abbiano in parlamento il 40 per cento dei seggi, stanno a testimoniare che esse sono qualcosa di più che « un ornamento della dittatura borghese » e un complesso di « belle parole ». Non a caso il ministro Scelba, uno dei più tipici rappresentanti della reazione, ebbe a definire la Costituzione « una trappola ».

Purtroppo, i compagni cinesi non comprendono, o non vogliono comprendere questi dati della realtà italiana, al punto che hanno omesso di riferire, sulla loro stampa, le notizie relative al grande successo conquistato dal PCI nelle elezioni del 28 aprile.

Lo spartiacque tra una politica «riformista» e una politica «socialista»

« Lo spartiacque tra una politica " riformista " ed una politica " socialista " oggi sta prima di tutto, nella rivendicazione di riforme di struttura. Le lotte politiche ed economiche di un partito operaio e socialista devono tendere a modificare, o per lo meno a iniziare una trasformazione della struttura economica della società, al tempo stesso che la azione di un partito operaio e socialista deve tendere ad una estensione della autonomia e del potere della classe operaia, delle masse lavoratrici e delle loro organizzazioni.

Se non si tengono presenti questi due momenti, se non ci si sforza di progredire in queste due direzioni, l'avanzata verso il socialismo diventa una aspirazione che non si realizza. Si tratta infatti, progredendo in queste direzioni, di intaccare il potere dei gruppi dirigenti monopolistici e accrescere progressivamente le posizioni di potere della classe operaia ».

(Togliatti al C.C. del P.C.I. del 25 luglio 1963)